

## PREFAZIONE

Questo nuovo studio del teologo e mariologo servita Salvatore Maria Perrella giunge davvero in un momento *opportuno*: in un tempo, cioè, in cui la pandemia e i suoi effetti spingono al coraggio di una “operazione verità”, non nel senso delirante dei “complottismi” di comodo e dei loro reali interessi psico-sociali,<sup>1</sup> ma in direzione della ricostruzione di una società, di una economia, di una politica e di una cultura che sappiano davvero confrontarsi con la sfida di una fraternità “integrale” in grado di affrontare crisi in realtà ricorrenti;<sup>2</sup> e di progettare un cammino sostenibile, capace di “custodire” il futuro in maniera integrale<sup>3</sup> senza che vi sia il bisogno strutturale di escluderne qualcuno (*a priori* o *a posteriori* poco importa), sia dentro la famiglia umana che nella biodiversità dello stesso pianeta.<sup>4</sup>

Come ha recentemente mostrato la Pontificia Accademia Mariana Internationalis, del cui Consiglio Direttivo il Perrella è at-

<sup>1</sup> Cf. B. BALDI (a cura di), *Complotti e raggiri. Verità, non verità, verità nascoste*, Viella, Roma 2018.

<sup>2</sup> Cf. E. GIOVANNINI, *L'utopia sostenibile*, Laterza, Roma-Bari 2018.

<sup>3</sup> Cf. S. MORANDINI, *Custodire futuro: etica nel cambiamento*, Albeggi, Roma 2014.

<sup>4</sup> Cf. IDEM, *Cambiare rotta. Il futuro nell'Antropocene*, EDB, Bologna 2020; A. MATTIOLI-C. TINTORI (a cura di), *Patto per una nuova economia. Ad Assisi con papa Francesco*, In Dialogo, Milano 2020.

tualmente componente, in questo grande e multiforme cantiere di ricostruzione all'insegna di un "patto educativo globale" tra le generazioni,<sup>5</sup> la presenza della figura di Maria non è *abusiva*. Afferma infatti il Presidente dell'*Accademia*, Stefano Cecchin:

«In quanto "sintesi di valori" (Stefano De Fiores)<sup>6</sup> e "paradigma antropologico-culturale",<sup>7</sup> i riferimenti a Maria hanno culturalmente permeato, nei paesi di tradizione cristiana, sia la storia dell'educazione che la stessa storia economica, inserendosi a vario titolo nei processi e nei percorsi da queste intrapresi all'interno delle varie situazioni, congiunture e sollecitazioni. Questo ricco patrimonio di memoria, di esperienze, di modelli, ha oggi bisogno di essere riletto in chiave trans-disciplinare e nel contesto di un sincero dialogo non solo ecumenico, ma interreligioso, in modo tale che la figura di Maria, donna ebrea, cristiana, musulmana, abbia ancora qualcosa da dire a tutti coloro che, nella sincera responsabilità verso ogni uomo e donna che vengono in questo mondo – soprattutto i più poveri e "scartati" – e nella condivisa "cura e custodia" della "casa comune" che è la nostra Terra, trovino ragioni cogenti per dedicare se stessi alla promozione di uno sviluppo autenticamente umano nella legalità, nella cittadinanza inclusiva, nella ricerca della pace e della giustizia, nel benessere integrale della persona umana».<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Cf. FRANCESCO, *Il patto educativo globale. Una passione per l'insegnamento*, a cura di Angelo Vincenzo Zani, Scholé, Brescia 2020; J. CARRÓN, *Educazione. Comunicazione di sé. Un contributo all'evento voluto da papa Francesco Ricostruire il patto educativo globale*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020.

<sup>6</sup> Cf. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005.

<sup>7</sup> Cf. IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006-2008, vol. 2, pp. 1241-1269: «Paradigma antropologico»; AA. VV., «Maria paradigma antropologico nella teologia post-conciliare», in *Theotokos* 21 (2013) n. 1, pp. 3-167.

<sup>8</sup> S. M. CECCHIN, *Presentazione*, in IDEM (a cura di), *Maria nel "patto educativo globale"? Esperienze, contenuti, prospettive*, PAMI-OsPTI, Città del Vaticano-Roma 2020, p. 7.

La dimensione *trans-religiosa* della figura della Madre di Gesù rappresenta così un dato essenziale su cui la riflessione mariologica contemporanea si deve concentrare in modo sistematico, organico e completo, se vuole essere fedele, come ha ricordato papa Francesco, al servizio carismatico che ricopre nella vita della Chiesa:

«Maria, via di pace tra le culture», riassume idealmente il cammino di questi sessant'anni. L'esperienza drammatica delle due guerre mondiali spinse Pio XII a mostrare, nel segno dell'Assunta, un faro di pace all'umanità inquieta e impaurita. Il Concilio Vaticano II, poi, ha indicato nella Madre del Signore il modello di una Chiesa "maestra in umanità", perché serva delle aspirazioni più profonde del cuore umano [...]. San Paolo VI scrisse nella *Marialis cultus*: "All'uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l'angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell'animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall'enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull'angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte" (n. 57). San Giovanni Paolo II fece in modo che la Madre del Redentore diventasse motivo e ispirazione per un rinnovato incontro e una ritrovata fraternità quali vie di accesso della Chiesa e del mondo nel nuovo millennio. Per questo, volle che la mariologia avesse il debito ruolo nella formazione teologica universitaria e nel

dialogo tra i saperi. Auspicò anche che la mariologia entrasse nelle questioni cruciali del nostro tempo. Infine, Benedetto XVI esortò gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola [...]. Questi impegni sono una chiara testimonianza di come la mariologia sia una presenza necessaria di dialogo fra le culture, capace di alimentare la fraternità e la pace».<sup>9</sup>

Riflettere sulla presenza della figura di Maria nelle altre esperienze religiose non significa affatto rinunciare alla propria identità per cercare una “teologia cosmetica” *à la page*, ben adeguata a un generico “sentire religioso” universale, meta ultima (e unica) della sopravvivenza delle religioni nel mondo contemporaneo.<sup>10</sup> Significa piuttosto tornare alle fonti della propria fede e intessere un dialogo profondo con le fonti delle altre fedi,<sup>11</sup> perché è questo “dialogo tra le fonti” che rende possibile una valutazione critica delle tante tradizioni che, con le loro letture storicamente situate e condizionate, hanno guidato e guidano (consapevolmente e/o inconsciamente) i rapporti tra i credenti e le visioni che gli uni e gli altri hanno elaborato nei confronti dei “diversi da sé”.<sup>12</sup>

Il presente contributo di Salvatore Maria Perrella rappresenta un tentativo concreto e riuscito di questo “dialo-

<sup>9</sup> FRANCESCO, *Messaggio in occasione della XXIV Seduta pubblica delle Pontificie Accademie*, del 4 dicembre 2019, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco\\_20191204\\_messaggio-pontificie-accademie.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20191204_messaggio-pontificie-accademie.html)>, consultato l'8 dicembre 2020.

<sup>10</sup> Cf. A. CERRI-N. MAPELLI-D. VISCA, *Oltre il New Age. Il futuro della religione e le religioni del futuro*, Bulzoni, Roma 2008.

<sup>11</sup> Cf. S. MELE (a cura di), *Ermeneutica dei testi sacri. Dialogo tra confessioni cristiane e altre religioni*, EDB, Bologna 2016.

<sup>12</sup> Cf. M. DAL CORSO-B. SALVARANI, *Molte volte e in diversi modi. Manuale di dialogo interreligioso*, Cittadella, Assisi 2016; A. BONGIOVANNI, *Educare al dialogo interreligioso. Sfide e opportunità*, Aracne, Roma 2019.

go tra le fonti” nell’ambito del dialogo, della conoscenza reciproca e della collaborazione comune con il mondo musulmano, dove il rigore del teologo, la correttezza del ricercatore e l’impegno ecclesiale danno vita a un testo agile, informato, essenziale e prospettico. Un testo capace di diventare esso stesso un tassello sia del *senti-re cum Ecclesia* sia della “operazione verità” richiamata all’inizio di questa *Prefazione*. Almeno in due direzioni. La prima è quella che ritrova nella Madre di Gesù un segno dato per costruire spazi di unità, di comunione e di riconciliazione: spazi che non rispondono alle logiche “della carne e del sangue”, quanto piuttosto all’inedito e all’impensato dello Spirito di Dio. La seconda è quella che restituisce all’intervento del papa emerito Benedetto XVI a Regensburg (Ratisbona) il 12 settembre 2006 il suo vero spessore:<sup>13</sup> al di là delle reazioni che esso suscitò sul momento<sup>14</sup> e della “leggenda nera” che gli estremismi religiosi gli hanno cucito addosso, rimane il fatto che il *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, firmato da papa Francesco e dal Grande Imam di Al-Azhar, Ahmad-Al Tayyb, il 4 febbraio 2019, costituisce una *risposta*, un *approfondimento* e un *rilancio* delle questioni poste proprio da papa Ratzinger in quell’intervento.

Infine, questo studio sintetizza e rappresenta autorevolmente il quarantennale contributo che la Pontificia Facoltà

<sup>13</sup> Cf. M. BORRMANS, «Reazioni musulmane alla conferenza di Ratisbona. Polemica o dialogo?», in *Ad Gentes* 11 (2007) n. 2, pp. 159-183; K. WENZEL (a cura di), *Le religioni e la ragione. Il dibattito sul discorso del Papa a Ratisbona*, Queriniana, Brescia 2008.

<sup>14</sup> Cf. A. PELAYO, *Ratisbona e la lezione stravolta*, in G.M. (a cura di), *Il filo interrotto. Le difficili relazioni fra il Vaticano e la stampa internazionale*, Mondadori, Milano 2012, pp. 85-102.

Teologica “Marianum”, di cui ricorre in quest’anno 2020 il settantesimo anniversario di fondazione, porta con determinazione, pazienza e competenza nell’ambito della cultura dell’incontro tra persone, religioni, istituzioni, a partire dall’esperienza mariana della Chiesa e, in essa, dell’Ordine dei Servi di Maria, di cui il “Marianum” è significativa espressione carismatica.<sup>15</sup> Nel *Discorso* tenuto in occasione dell’udienza concessa alla Facoltà, il 24 ottobre 2020, papa Francesco ha affermato:

«La mariologia oggi serve alla Chiesa e al mondo? Ovviamente la risposta è sì. Andare a scuola da Maria è andare a scuola di fede e di vita. Ella, maestra perché discepola, insegna bene l’alfabeto della vita umana e cristiana. Ma c’è anche un altro aspetto, legato all’oggi [...]. C’è paura, a volta, di aprirsi, pensando di perdere le proprie specificità, ma quando ci si mette in gioco per dare vita e generare il futuro non si sbaglia, perché si fa come le madri. E Maria è madre che insegna l’arte dell’incontro e del camminare insieme. È bello allora che, come in una grande famiglia, al *Marianum* confluiscono tradizioni teologiche e spirituali differenti, che contribuiscano anche al dialogo ecumenico e interreligioso».<sup>16</sup>

Questo volume, muovendosi nel solco del “dialogo delle fonti”, dove appunto confluiscono «tradizioni teologiche e spirituali differenti» grazie all’«arte dell’incontro e del camminare insieme», si presenta ultimamente come una indagi-

<sup>15</sup> Cf. E.M. TONIOLO (a cura di), *Cinquant’anni del “Marianum”*, Marianum, Roma 2003.

<sup>16</sup> <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco\\_20201024\\_marianum.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco_20201024_marianum.html)>, consultato l’8 dicembre 2020.

ne sulla *maternità di Maria*.<sup>17</sup> Una maternità sorprendente che assume volti plurali in cui i confini di ciascuno si aprono all'altro, permettendo reciprocamente il passaggio e la comunione. Una maternità attraverso cui prendono forma i “tempi di Maria”:

«I tempi che viviamo sono *tempi di Maria*. Ma abbiamo bisogno di riscoprire la Madonna secondo la prospettiva del Concilio. Come il Concilio ha rimesso in luce la bellezza della Chiesa tornando alle sorgenti e togliendo la polvere che si era depositata su di essa nei secoli, così le meraviglie di Maria si potranno meglio riscoprire andando al cuore del suo mistero [...]. È importante che la mariologia la segua con attenzione, la promuova, talvolta la purifichi, restando sempre attenta ai “segni dei tempi mariani” che percorrono la nostra epoca».<sup>18</sup>

Sappiamo come l'immagine dei “tempi di Maria” sia storicamente cara alla tradizione cristiana cattolico-romana. Ma anch'essa oscilla tra l'essere un “pezzo da museo” legato alla “psicologia della tomba”, da un lato<sup>19</sup>, o il simbolo di recriminazioni incattivite e manichee, perennemente in cerca di tradimenti e traditori cui attribuire, come capri espiatori, la colpa della perdita del potere e delle rendite di posizio-

<sup>17</sup> «La Madonna ha reso Dio nostro fratello e in quanto madre può rendere più fraterni la Chiesa e il mondo [...]. Abbiamo bisogno di maternità, di chi generi e rigeneri la vita con tenerezza, perché solo il dono, la cura e la condivisione tengono insieme la famiglia umana. Pensiamo il mondo senza le madri: non ha avvenire [...]. Le madri, invece, fanno sentire ogni figlio a casa e danno speranza» (*ibidem*).

<sup>18</sup> *Ibidem*.

<sup>19</sup> Cf. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 83, esortazione apostolica, del 24 novembre 2013, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_exhortations/documents/papa-francesco\\_esortazione-ap\\_20131124\\_evangelii-gaudium.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_exhortations/documents/papa-francesco_esortazione-ap_20131124_evangelii-gaudium.html)>, consultato l'8 dicembre 2020.

ne precedentemente posseduti, dall'altro. Questo studio di Salvatore Maria Perrella contribuisce a tracciare il cammino grazie a cui rendere simile immagine ancora *generativa* e *feconda* per l'oggi della Chiesa, delle religioni, del mondo, facendone splendere la paradossale *bellezza*.<sup>20</sup>

GIAN MATTEO ROGGIO

<sup>20</sup> «La mariologia, in particolare, può contribuire a portare nella cultura [...] la bellezza che umanizza e infonde speranza» (IDEM, *Discorso ai docenti e agli studenti della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" di Roma*, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco\\_20201024\\_marianum.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2020/october/documents/papa-francesco_20201024_marianum.html)>, consultato l'8 dicembre 2020).